

FEDERALISMO FISCALE/IL FOCUS

Il fisco locale e i rischi di falle nel bilancio

Nel testo riforma senza nuovi oneri, ma nella fase attuativa potrebbero spuntare maggiori spese

ROMA – Il disegno di legge sul federalismo fiscale è stato approvato un anno fa di questi tempi; al momento però solo un primo mattone del complesso edificio sta per andare al suo posto: è il decreto attuativo sul federalismo demaniale, con il quale si pongono le basi per il trasferimento agli enti locali di una serie di immobili e di beni oggi nella disponibilità dello Stato. Ma quale sarà l'impatto di tutto il percorso sui cagionevoli conti pubblici? Il testo della delega contiene una clausola di salvaguardia, in base alla quale il nuovo assetto non dovrà comportare nuovi oneri per il bilan-

cio dello Stato. Di più: il ministro dell'Economia ha ripetutamente spiegato che dall'attuazione del federalismo sono attese le risorse necessarie per procedere all'abbassamento della pressione fiscale.

Se questo è l'ambizioso obiettivo finale, il rischio che nelle fasi intermedie si apra qualche falla finanziaria non è del tutto remoto. C'è un problema di sincronizzazione tra le misure che assegneranno nuovi poteri agli enti locali e quelle che daranno loro gli strumenti fiscali per provvedere. È un aspetto che emerge anche dalla bozza di

decreto sul federalismo demaniale, che è all'esame della neocostituita commissione parlamentare. In questo caso però si tratta di coordinare le minori entrate che arriveranno allo Stato, con la riduzione dei trasferimenti verso la periferia. La relazione tecnica al decreto quantifica infatti in 189 milioni di le risorse che l'erario perderà, sotto forma di mancati affitti, canoni e altri proventi. Si prevede di compensare la perdita con un'analogia riduzione di trasferimenti agli enti locali, ma questa operazione non è del tutto scontata, anche per la difficoltà tecnica di far "parlare" i bilanci regionali e comunali con quello dello

Stato.

Un altro nodo su cui occorrerà porre attenzione, nei sei anni che mancano al previsto completamento della riforma (ancora un anno per l'emanazione dei decreti, più altri cinque per la fase di transizione) sarà il rischio di creare doppiioni, e dunque duplicazioni di spesa, nell'ambito della divisione dei compiti regioni da una parte, Province e Comuni dall'altra. Alle prime spetta la potestà legislativa, agli altri enti locali quella amministrativa. La legge però non specifica chiaramente quale dei due compiti dovrà essere finanziato.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PERDITA

189

milioni di € che l'erario perderà trasferendo i beni demaniali

